

Raffaele Martella

Gli Stati Uniti e il Guatemala. L'operazione PBSUCCESS (1953-1954)

Abstract: *The present essay is the result of a research dedicated to the relationship between the U.S. and Guatemala during the first fifty years of the twentieth century. What is proposed is the analysis of the evolution of diplomatic relations between the two American republics, through the analysis of the national policies of reform initiated by the two revolutionary government of Guatemala, then of the reasons that led the United States to authorize the Central Intelligence Agency to organize and conduct a coup against the president of that country. Consequently it was examined, in particular, the important role played by the CIA during the operation planned to overthrow the Arbenz government, and how its success changed the objectives of U.S. foreign policy in Latin America.*

Keywords: Guatemala; United States; PBSUCCESS Operation.

Introduzione

Il colpo di stato in Guatemala e i suoi retroscena possono essere un punto di riferimento per analizzare l'*escalation* della guerra fredda nei primi anni '50, l'influenza degli investimenti e della politica estera degli Stati Uniti nei paesi dell'America Latina e per tracciare l'evoluzione storica della CIA. La caduta del presidente guatemalteco Jacobo Arbenz, infatti, rappresentò un anello importante nella catena di sviluppo della guerra fredda e in particolare il punto di partenza di un nuovo metodo per il perseguimento degli obiettivi di politica estera da parte degli Stati Uniti. Non si trattò semplicemente di un altro esempio di "*big stick diplomacy*", simile ai molti interventi degli Stati Uniti in America Latina che caratterizzarono i primi anni del XX secolo; questo fu piuttosto un evento critico, un esempio dell'*ethos* della guerra fredda

e del suo impatto sulla diplomazia. L'intervento in Guatemala produsse effetti duraturi sulle relazioni degli Stati Uniti con le nazioni sottosviluppate del mondo e con l'America Latina in particolare.

Le componenti principali del quadro contestuale furono rappresentate da un paese sottosviluppato in una regione tradizionalmente considerata di vitale importanza per gli Stati Uniti, un movimento politico nazionalista e riformista, il paese capitalista più potente del mondo e due amministrazioni di quest'ultimo, il cui interesse primario era quello di promuovere il sistema capitalistico di fronte alla presunta espansione sovietica.

1. Guatemala: tra dittatura, nazionalismo e comunismo

Lo Stato del Guatemala, fin dalla sua indipendenza dalla Spagna nel 1821, fu caratterizzato da un lungo periodo di sottosviluppo che portò allo sfruttamento economico, alla repressione culturale e all'oppressione politica. In particolar modo, i dittatori, o *Caudillos*,¹ che dominarono la scena politica in questa fase storica, favorirono l'afflusso degli investimenti stranieri nel paese, portando l'economia

¹ Nel 1821 il paese si presentava come una società agricola impostata su un modello politico feudale, caratterizzato da un totale immobilismo sotto ogni punto di vista. Già durante la dominazione spagnola esisteva la figura del *caudillo*, ma fu dopo la dichiarazione d'indipendenza che si cristallizzò il modello politico da essa derivante. Il *caudillo* si caratterizzò come forma di potere di un singolo all'interno di piccoli gruppi sociali delimitati. Generalmente era un uomo abile e più scaltro degli altri componenti della comunità e assumeva il potere concentrandolo sulla propria persona e utilizzando metodi autocratici per mantenere il suo controllo sui *caudillos* di altre comunità minori. Questo fenomeno aveva inizialmente una matrice contadina; ben presto, però, il *caudillo* si spostò nei centri cittadini, che, nel frattempo, si erano molto allargati, e qui riuscì a sopraffare la classe dirigente imponendo il suo potere su una comunità senz'altro più estesa di quella contadina. Cfr. H.M. HAMILL, *Caudillos: Dictators in Spanish America*, Norman, OK, University of Oklahoma Press, 1992, p. 29.

del Guatemala in mani estere. Ciò fu senza dubbio favorito dalla nascita, sul finire del XIX secolo, della *United Fruit Company* (UFCo),² una multinazionale statunitense che, nel 1899, riunì varie compagnie della frutta allo scopo di investire ingenti capitali nella produzione e nell'esportazione delle banane in tutto il Centro America. Da quel momento in poi, si registrò un crescente intervento degli USA nel paese, grazie soprattutto ai contratti che, fin dal 1901, furono firmati dal governo guatemalteco con la compagnia della frutta nordamericana. Inoltre, i dittatori fecero numerose concessioni territoriali alla compagnia statunitense, per le quali si rese necessario espropriare i reali proprietari con qualsiasi mezzo, dal semplice indennizzo all'impiego della repressione.³ In sostanza, fu creato lo spazio necessario per l'intervento della UFCo nell'economia del paese.

Dal 1922 in poi si succedettero vari governi, in un clima di estrema instabilità politica, nel quale si tentò, per la prima volta nella storia del paese, di dar vita ad un sistema democratico. Ma la grave crisi economica in atto in Occidente produsse, in Guatemala, una situazione di estrema miseria in tutti i settori, soprattutto in quello della produzione del caffè, il cui prezzo scese enormemente. Nel decennio dal '21 al '31, inoltre, le varie compagnie statunitensi chiesero il rinnovo delle concessioni, e quindi, di volta in volta, l'oligarchia guatemalteca cercò di partecipare alla spartizione dei profitti ricavati dai nuovi contratti con le

² Cfr. S. MAY - G. PLAZA LASSO, *The United Fruit Company in Latin America*, Washington, D.C., National Planning Association, 1958, pp. 67-73.

³ Cfr. P.J. DOSAL, *Doing Business with the Dictator: A Political History of United Fruit in Guatemala 1889-1944*, Lanham, MD, SR Books, 2005, pp. 56-75.

compagnie nordamericane. Tra il 1930 e il 1931, si assistette a un periodo di totale anarchia, che diede vita ad un nuovo lungo periodo dittatoriale. Nel 1931 furono convocate le elezioni e il generale Jorge Ubico Castañeda risultò il vincitore incontrastato. La sua dittatura durò ben 14 anni.

Per circa i tre quarti di secolo che seguirono, quindi, i “liberali” *caudillos* consolidarono il loro potere, unendo i loro interessi economici e politici a quelli dei vecchi proprietari terrieri conservatori e a quelli della UFCO. Quest’alleanza di governo incoraggiò l’afflusso di capitali esteri in Guatemala, con il conseguente sfruttamento delle risorse del territorio e l’accrescersi dei sentimenti rivoluzionari che portarono alla fine della dittatura di Jorge Ubico.

La rivoluzione democratica del 1944 segnò una rottura con i regimi oppressivi del passato e l’inizio di una serie di riforme che durante i due governi rivoluzionari tenderanno di legalizzare le attività politiche e sindacali. Il primo governo democratico fu quello di Juan Josè Arévalo. Il nuovo presidente si trovò di fronte alla necessità di riformare un paese che da molti anni era sottoposto a una dittatura spietata e repressiva, che si era avvalsa di strumenti giuridici capaci di assecondare e legittimare la propria politica. Arévalo ora aveva a sua disposizione una nuova Costituzione plasmata secondo gli ideali ispiratori della rivoluzione, e tale da potergli permettere di perseguire la realizzazione di un duplice obiettivo: instaurare nel paese una democrazia formale e perseguire la modernizzazione dell’economia del paese. Aveva a disposizione non meno di 34 articoli dove venivano garantiti i diritti individuali «tra i

quali dominava il principio jeffersoniano della sovranità popolare». ⁴ Grazie alla costituzione, egli poté dotare il Guatemala di una serie di leggi e riforme volte alla realizzazione di un nuovo Stato democratico.

Le priorità del presidente furono la riforma agraria, la protezione del lavoro, il miglioramento del sistema educativo e il consolidamento della democrazia politica. Secondo questo schema, Arévalo liberò l'energia lungamente repressa del suo popolo. Furono varate leggi che introducevano la libertà di stampa, di espressione, che riconoscevano la formazione di partiti politici e il diritto di voto, dando così esecuzione immediata ai nuovi principi costituzionali. Tutte queste misure normative, seppure rivoluzionarie e innovative, non riuscirono, però, a far cambiare di molto la situazione. Per quanto riguarda l'economia, di certo l'interesse delle compagnie straniere rimase invariato, ma Arévalo cercò di tutelare la forza lavoro del proprio paese attraverso la regolamentazione delle operazioni di tali compagnie, tentando di ottenere migliori condizioni per coloro che lavoravano al servizio dell'UFCO e dell'*International Railways of Central America* (IRCA). Tutto sommato, le riforme di Arévalo furono, dal punto di vista normativo, senz'altro innovative per un paese che non aveva mai incluso, fino a quel momento, nelle proprie carte costituzionali principi di portata così democratica. Ci furono, certo, dei miglioramenti, anche se solo per alcune categorie di lavoratori. Senza dimenticare che cessò la repressione armata contro la popolazione e il clima di terrore degli anni precedenti. Di fatto, però, Arévalo non riuscì a far attecchire tali principi, forse proprio

⁴ Cfr. P. GLEJESES, *Shattered Hope: The Guatemalan Revolution and the United States, 1944-1954*, Princeton, NJ, Princeton University Press, 1991, pp. 37-41.

perché si trattava di riforme troppo moderate; inoltre, non furono prese misure per modificare la struttura sociale del paese, senza contare che nulla si fece per cambiare la distribuzione delle risorse tra le classi sociali, in quanto non riuscì a mettere in pratica la prima priorità del suo programma, e cioè la riforma agraria.⁵

Toccò al suo successore, Jacobo Arbenz Guzmán, eletto presidente nel 1950, dare un nuovo impulso a queste politiche sociali. Il suo obiettivo, infatti, fu quello di rendere il Guatemala economicamente indipendente, dando nuovi impulsi al processo di industrializzazione e cercando, quindi, di sganciare l'economia nazionale dagli investimenti stranieri, non solo da quelli nordamericani, ma anche da quelli della Gran Bretagna.⁶ Vennero istituite a questo scopo delle imprese private gestite da guatemaltechi per competere con quelle straniere. Risulta evidente, perciò, come i piani di Arbenz si scontrassero con gli interessi nordamericani, ed infatti, già nel 1951, la *United Fruit Company*, per aver negato al governo Arbenz il diritto di decidere su un problema salariale, subì l'espropriazione di 10.000 ettari di terreno.⁷ Problemi analoghi si verificarono negli anni seguenti anche con le altre compagnie nordamericane. Il colpo finale, che significò la rottura completa

⁵ Cfr. P. GLEJESES, *The Agrarian Reform of Jacobo Arbenz*, in «Journal of Latin American Studies», XXI, 3, October 1989, pp. 453-480; ID., *Juan José Arévalo and the Caribbean Legion*, in «Journal of Latin American Studies», XXI, 1, February 1989, pp. 133-145.

⁶ Cfr. J. HANDY, *Revolution in the Countryside: Rural Conflict and Agrarian Reform in Guatemala 1944-1954*, Chapel Hill, NC, The University of North Carolina Press, 1994, p. 118.

⁷ Cfr. J. HANDY, "The Most Precious Fruit of the Revolution": *The Guatemalan Agrarian Reform, 1952-1954*, in «The Hispanic American Historical Review», LXVIII, 4, November 1988, pp. 675-705.

Gli Stati Uniti e il Guatemala

dei rapporti tra il governo e la UFCo arrivò il 27 giugno del 1952, quando il governo di Arbenz varò una nuova legge agraria.

Nel 1953 gli USA sospesero ogni tipo di aiuto finanziario verso il Guatemala come segno di protesta contro le espropriazioni dei terreni della UFCo e la legge di riforma agraria. In particolare, gli USA cominciarono a sospettare che in Guatemala il comunismo si fosse infiltrato più di quanto non si vedesse all'apparenza. Una parziale spiegazione per la deriva comunista dell'amministrazione Arbenz può essere data dal fatto che la maggioranza dei parlamentari e collaboratori che costituivano il suo gabinetto presidenziale era molto più interessato a guadagni personali che al bene della nazione; di conseguenza, per ottenere l'aiuto necessario alle riforme il presidente guatemalteco ritenne di ricercare la collaborazione degli unici elementi che vedevano nella rivoluzione in corso un vantaggio per l'insieme della società, cioè i comunisti.

Il partito comunista del Guatemala si era costituito nel 1923, ma non aveva avuto mai nessuna rilevanza durante gli anni Venti e gli anni Trenta, in quanto si trattava di un partito clandestino, che non aveva possibilità di agire liberamente nella vita politica; nel 1947, però, grazie alla Costituzione del 1945, esso poté organizzarsi meglio e, soprattutto, alla luce del sole. Quindi, vari gruppi marxisti diedero vita ad un'organizzazione chiamata *Vanguardia Democrática*, che nel 1949 cambiò nome in *Partido Comunista de Guatemala* (PCG). Nel 1952, poi, prendendo spunto dalla riforma agraria appena varata, trasformò nuovamente il suo nome in *Partido Guatemalteco del Trabajo* (PGT), per dare voce alla classe contadina. Il segretario generale del partito,

José Manuel Fortuny, insieme ai suoi collaboratori, Alfredo Guerra Borges e Mario Silva Jonama, diede un consistente contributo alla redazione della legge agraria. Arbenz, infatti, preferì la loro collaborazione a quella di altri membri del suo gabinetto che, a suo parere, non avrebbero agito per il bene della nazione.⁸

Il decreto 900, definito da Arbenz come “il frutto più prezioso della rivoluzione”, prevedeva che i possedimenti privati di più di 672 acri di terreno sarebbero stati espropriati; che i possedimenti di estensione tra i 224 e i 672 acri sarebbero stati sottoposti a esproprio solo se meno dei 2/3 fosse coltivato; che i possedimenti di meno di 224 acri, al contrario, non sarebbero stati espropriati.⁹ L’aspetto innovativo era la velocità delle espropriazioni che, per legge, dovevano essere completate entro sei settimane dall’inizio di ogni pratica. Ma il vero aspetto rivoluzionario del decreto 900 fu la partecipazione attiva dei contadini alle organizzazioni sindacali e alla parcellizzazione delle terre, perché non visuta come frutto di un’imposizione autoritaria da parte del governo.¹⁰

Nel gennaio 1953 cominciò la sistematica espropriazione e il problema più spinoso fu rappresentato, come è intuibile, dalla UFCO, la quale fu nuovamente sottoposta a espropriazioni e, quindi, seriamente danneggiata. La legge ledeva, infatti, i suoi interessi, perché era la maggiore possidente di terre non coltivate di tutto il paese: aveva, infatti, oltre 80 mila ettari di terreno che dovevano essere la garanzia contro

⁸ Cfr. R. SCHNEIDER, *Communism in Guatemala 1944-1954*, New York, Praeger, 1958, pp. 185-193.

⁹ HANDY, *Revolution in the Countryside*, cit., p. 78. Cfr. artt. 9 - 12 del decreto 900/1952 della Repubblica del Guatemala, in <http://es.scribd.com/doc/49398035/decreto-900-reforma-agraria>.

¹⁰ Cfr. GLEIJESES, *The Agrarian Reform of Jacobo Arbenz*, cit., pp. 461-462.

eventuali problemi nelle piantagioni esistenti.¹¹ L'UFCO si vide sequestrati 157.876 ettari, che corrispondevano grosso modo al 37% del totale delle proprietà guatemalteche dell'UFCO, che all'epoca ne utilizzava solo 29.700, di cui solo 12.000 destinati alla coltivazione dei banani e 17.700 ad altre coltivazioni.

La quantità di terra consegnata ai contadini poteva sembrare estremamente vasta, e certamente fu vista in questo modo dalla *United Fruit Company* e da molti negli Stati Uniti. Videro anche come un ulteriore oltraggio l'offerta del governo guatemalteco di risarcire la società pagando un totale di 1,185 milioni di dollari, la cifra esatta che l'UFCO aveva dichiarato come valore dei suoi possedimenti in Guatemala (una cifra ampiamente inferiore al suo valore reale). La compagnia statunitense non accettò quella soluzione, e non le fu difficile far giungere il proprio malcontento a Washington, in particolar modo ad Allen e John Foster Dulles, i quali, prima dei loro incarichi governativi, erano stati avvocati per lo studio legale Sullivan & Cromwell che rappresentava società controllate dalla *United Fruit Company*.¹² L'espropriazione dei beni della UFCO fu solo una delle numerose polemiche sorte a seguito della rivoluzione in Guatemala. Poco dopo la caduta di Ubico, una cerchia influente di persone negli Stati Uniti iniziò a sospettare che alcuni elementi comunisti avessero sovvertito la *leadership* rivoluzionaria. Quando il programma di riforma ampliò la sua portata e il sentimento

¹¹ L'UFCO tentò di difendersi dall'esproprio adducendo la motivazione che, per la coltivazione dei banani, occorressero estensioni di terra pari a 4 volte l'area coltivata realmente, per effettuare la rotazione delle colture e per l'impossibilità di utilizzare luoghi infestati dal *mal di Panama*, che colpiva in modo letale i banani. Cfr. F. CITARELLA - G. CUNDA-RI, *Guatemala: dipendenza e squilibri territoriali*, Napoli, Loffredo, 1988, p. 60.

¹² Cfr. R.H. IMMERMANN, *John Foster Dulles: Piety, Pragmatism and Power in U.S. Foreign Policy*, Wilmington, DE, Scholarly Resources, 1999, p. 37.

popolare del Guatemala per il cambiamento aumentò d'intensità, questa cerchia si allargò sensibilmente. L'espropriazione li convinse che i loro sospetti fossero fondati e che nessun governo avrebbe preso una tale misura radicale contro una compagnia degli Stati Uniti se non fosse stato dominato dai comunisti.

2. Gli Stati Uniti “scoprono” il comunismo in Guatemala

La preoccupazione ufficiale degli Stati Uniti in relazione alla minaccia di una penetrazione comunista in Guatemala emerse ben prima delle espropriazioni del governo Arbenz delle proprietà della *United Fruit Company*. A causa degli interessi economici e politico-strategici in questa repubblica dell'America Centrale, i responsabili della politica estera degli Stati Uniti guardarono con attenzione agli eventi che precedettero e seguirono gli sconvolgimenti del 1944 e, in definitiva, non intervennero in Guatemala solo per proteggere gli interessi della UFCO, ma anche per fermare quella che credevano fosse una tappa della diffusione della cospirazione comunista internazionale.

Infatti, era questo il principale pericolo rappresentato dal comunismo guatemalteco. Se l'Unione Sovietica avesse istituito un avamposto nell'emisfero occidentale, piuttosto che in una qualsiasi altra parte del pianeta, avrebbe potuto compromettere la posizione di Washington in maniera irreversibile, utilizzando il Guatemala come base per estendere le sue operazioni sovversive attraverso tutta l'America Latina e per bloccare la strada ai mercati delle materie prime. Molto più pericolose erano le implicazioni strategiche di una eventuale breccia sovietica, come l'infiltrazione nei governi dei paesi vicini, compresa la zona vita-

le del canale di Panama, e la creazione di condizioni politiche instabili per distruggere i meccanismi di difesa regionali come il Patto di Rio, che era la chiave della politica di Truman per l'America Latina.

Dall'analisi dei documenti del dipartimento di Stato si nota che questa preoccupazione aumentò con la crescita dell'organizzazione del *Partido Guatemalteco del Trabajo* (PGT) e dei contatti che i loro dirigenti ebbero con i paesi situati oltre la cortina di ferro.¹³ Le azioni degli Stati Uniti si basarono sul convincimento che una penetrazione dell'ideologia comunista nel movimento operaio del Guatemala avrebbe permesso ai comunisti di utilizzare la loro influenza tra i lavoratori per esigere più peso politico e infine per controllare il governo e dominare il paese. Nel 1949, lo stesso ambasciatore del Guatemala a Washington, Ismaèl González Arèvalo, ammise l'esistenza di un'influenza comunista nel paese e la possibilità che

«la diffusione della dottrina comunista unita alla mancanza di istruzione potesse rendere il popolo guatemalteco più suscettibile alla demagogia e alle promesse irrealistiche».¹⁴

Come risultato di questi sviluppi, le relazioni tra i due paesi si deteriorarono gradualmente nel giro di pochi anni. Il 24 marzo 1950, il go-

¹³ In un incontro tra l'ambasciatore del Guatemala a Washington e i responsabili del dipartimento di Stato per il Centro America si fa riferimento ad un viaggio che Josè Manuel Fortuny, *leader* del PGT, aveva fatto nei paesi del blocco comunista, e della sua proposta di una riforma agraria, che fece dopo il suo ritorno, basata su quella dello Stato polacco. Cfr. *Memorandum of Conversation, by Mr. Ernest V. Siracusa of the Division of Central America and Panama Affairs*, [Washington], August 11, 1949, in UNITED STATES DEPARTMENT OF STATE, *Foreign Relations of the United States* [d'ora in poi, FRUS], vol. II, *The United Nations; The Western Hemisphere*, 1949, Washington, U.S. Government Printing Office, 1975, p. 663.

¹⁴ *Ibid.*, p. 662.

verno del Guatemala richiese la rimozione dell'ambasciatore statunitense, Richard C. Patterson, accusandolo di essere intervenuto negli affari interni del Guatemala. Patterson chiese, infatti, ad Arèvalo di far dimettere diciassette funzionari del suo governo, tutti accusati di essere comunisti, avvertendolo che, in caso contrario, gli Stati Uniti avrebbero negato qualsiasi ulteriore assistenza al Guatemala.¹⁵ Sebbene il governo di Arèvalo non avesse mai dichiarato Patterson *persona non grata*, il dipartimento di Stato decise comunque di richiamarlo in patria, negando ogni accusa d'ingerenza negli affari interni del Guatemala.¹⁶

La controversa partenza di Patterson nel 1950 indicò agli Stati Uniti che la «penetrazione degli agenti comunisti non era connessa solamente alla crescita della loro influenza all'interno del movimento dei lavoratori», e alla presenza all'interno dei confini di «esiliati politici di estrema sinistra, radicali e comunisti dichiarati», ma anche a importanti posizioni che «molte persone di chiari sentimenti e reputazione comunista avevano all'interno del governo»,¹⁷ cosa che permetteva loro di esercitare una notevole influenza su tutte le decisioni che venivano prese. Alla fine del mandato presidenziale di Arevalo, i funzionari dell'ambasciata americana a Città del Guatemala pur riconoscendo che

¹⁵ R.H. IMMERMANN, *The CIA in Guatemala: The Foreign Policy of Intervention*, Austin, TX, University of Texas Press, 2004, p. 127.

¹⁶ La posizione ufficiale di Washington fu che i comunisti «influenzarono il governo per espellere l'ambasciatore Patterson accusandolo di essere l'agente dell'imperialismo degli Stati Uniti». *Memorandum by the Under Secretary of State (Webb) to the President*, [Washington], September 9, 1950, in FRUS, *The United Nations; The Western Hemisphere, 1950*, vol. II, *Guatemala*, 1950, Washington, U.S. Government Printing Office, 1976, p. 913.

¹⁷ *Policy Statement Prepared in the Department of State*, Washington, May 2, 1951, Secret, in FRUS, *The United Nations; The Western Hemisphere, 1951*, vol. II, *Guatemala*, 1951, Washington, U.S. Government Printing Office, 1979, p. 1417.

Gli Stati Uniti e il Guatemala

«il suo governo non potesse essere giudicato comunista o controllato dai comunisti, questo aveva comunque una notevole simpatia per loro. La considerevole influenza della dottrina comunista sul governo del Guatemala era riflessa nelle sue azioni e nelle sue politiche e non poteva essere sottovalutata».¹⁸

Con l'elezione di Arbenz, molti funzionari negli Stati Uniti sperarono che la nuova amministrazione avrebbe impedito al paese di cadere interamente nell'orbita sovietica. A contenere le attese intervenne nuovamente l'ambasciata americana ritenendo che

«i nostri atteggiamenti devono continuare a essere di vigile attesa, con poca aspettativa verso decisivi sviluppi anti-comunisti e con ristretto ottimismo verso le sue politiche di lungo termine».¹⁹

Nell'attesa che Arbenz decidesse se dare un giusto trattamento e incoraggiamento ai capitali stranieri o procedere lungo la strada del nazionalismo, il dipartimento di Stato elaborò i nuovi obiettivi per la politica statunitense verso il Guatemala. Essi erano: 1) portare il governo del Guatemala a riconoscere il pericolo che comporta l'influenza del comunismo sia nel governo, sia in altri importanti campi della vita sociale, e opporsi a esso; 2) orientare l'*establishment* in Guatemala verso condizioni favorevoli per lo svolgimento delle attività e degli affari delle imprese statunitensi; 3) ottenere la comprensione e il supporto da parte del Guatemala per gli obiettivi politici degli Stati Uniti verso l'emisfero occidentale e il mondo, e assicurarsi ogni forma di cooperazione, compreso, se necessario, il permesso di costruire e usare basi aeree e militari sul territorio del Guatemala; 4) assistere il Guatemala

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ *The Chargè in Guatemala (Wells) to the Department of State, Guatemala [City], November 15, 1950, in FRUS, Guatemala, 1950, vol. II, cit., pp. 924-925.*

nei suoi sforzi per rafforzare ed espandere la sua economia e alzare lo standard di vita del suo popolo; 5) assicurarsi l'accesso alle materie prime, mantenere ed espandere la produzione e il flusso delle stesse, perché strategicamente necessarie per la difesa americana e dell'emisfero; 6) assistere nell'addestramento e nell'equipaggiamento le forze armate guatemalteche, così da renderle capaci di opporsi alla diffusione dell'influenza comunista e di assumere il proprio ruolo nella difesa del Centro America.²⁰

I primi mesi del governo Arbenz, tuttavia, confermarono l'analisi fatta dai responsabili dell'ambasciata. A tal proposito, Tapley Bennett, vice direttore dell'ufficio per gli Affari in Sud America, scrive, nel suo documento intitolato *A Review of Communist Influence in Guatemala*, che

«i tre mesi dall'inaugurazione di Arbenz in qualità di presidente del Guatemala hanno fornito poche indicazioni per confermare le speranze che il nuovo presidente possa intraprendere azioni volte a ridurre l'influenza dei comunisti e degli estremisti di sinistra sul governo e sulla vita del Guatemala. Al contrario, gli elementi comunisti sembrano aver accelerato il ritmo dei loro sforzi per consolidare la base della loro posizione politica ed economica per ottenere più potere. [...] La curva ascendente dell'influenza comunista non ha nemmeno avuto la tendenza a stabilizzarsi, ma si è inclinata ancora di più verso l'alto, accelerando la sua pendenza».²¹

Secondo Bennett, infatti, Arbenz aveva nominato un certo numero di comunisti in posizioni strategiche del suo governo, permesso un aumento del volume di attività di propaganda comunista, sostenuto i diri-

²⁰ Cfr. *Policy Statement Prepared in the Department of State*, Washington, May 2, 1951, in FRUS, *Guatemala*, 1951, vol. II, cit., p. 1415.

²¹ *Paper Prepared for the Under Secretary's Meeting. Current Relations with Guatemala*, [Washington], June 12, 1951, *ibid.*, p. 1436.

Gli Stati Uniti e il Guatemala

genti sindacali comunisti e perseguito una politica estera in parallelo a quella dell'Unione Sovietica. Ad aggravare la situazione, nel giugno del 1951, in occasione del primo anniversario del giornale di orientamento comunista «Octubre», Josè Manuel Fortuny si proclamò segretario generale del *Partido Comunista de Guatemala*, annunciando la volontà di ottenere il riconoscimento legale al partito e iscrivendolo al registro civile secondo la legge elettorale, un riconoscimento che sarebbe poi avvenuto un anno più tardi.

L'infiltrazione comunista nel governo Arbenz era ormai un dato di fatto per gli Stati Uniti. Come si legge in alcuni documenti preparati dalla CIA, i comunisti

«possono essere individuati in tutti i dipartimenti del governo. Quattro dei cinquantasei deputati nel congresso nazionale sono comunisti, e molti altri sono simpatizzanti e cripto-comunisti. Almeno un filo-comunista siede nella Corte Suprema. [...] Comunisti e loro simpatizzanti detengono posizioni chiave nell'Istituto di sicurezza sociale, nel dipartimento agrario nazionale e nel ministero del Lavoro. Filo-comunisti hanno importanti posti diplomatici alle Nazioni Unite. Il ministero della Stampa, della Propaganda e del Turismo è pesantemente infiltrato dai comunisti, così come la stampa ufficiale e le radio».²²

Infine, la riforma agraria del 1952 e le espropriazioni dei terreni della *United Fruit Company* diedero il colpo di grazia definitivo alle relazioni tra il Guatemala e gli Stati Uniti, rendendo l'intervento inevitabile.

²² CIA, *Communist Subversion of Guatemala*, in FREEDOM OF INFORMATION ACT [d'ora in Avanti, FOIA], Electronic Reading Room, *Guatemala Collection*, p. 12. Cfr., inoltre, CIA, *Intelligence Report Prepared in the Office of Intelligence Research, Department of State. Communist in the Free World: Capabilities of the Communist Party*, [Washington], January 1, 1953, in FRUS, *The American Republics*, vol. IV, *Guatemala, 1952-1954*, Washington, D.C., U.S. Government Printing Office, 1983, pp. 56-66.

3. *La transizione*

La percezione del comunismo come male da estirpare a tutti i costi fu un tema di potente suggestione elettorale e contribuì in misura significativa all'elezione di Dwight Eisenhower nel novembre 1952. La sua propaganda elettorale si basò, infatti, sulla politica estera di Truman, giudicata troppo blanda nei riguardi del comunismo, in quanto egli aveva lasciato – era questa l'argomentazione principale – sia i paesi dell'Europa Orientale, che la Cina ai sovietici e perso il monopolio della bomba atomica. La vittoria di Eisenhower portò alla nomina di John Foster Dulles a segretario di Stato, che, insieme al fratello Allen, nominato direttore della CIA, costituivano l'anima della strategia del “*New Look*”. Questa nuova politica, oltre a prevedere una riduzione significativa delle costose forze convenzionali e a spostare fortemente l'accento sull'importanza strategica delle forze aeree, dava una grande importanza alle “*covert operations*”, concepite come un'alternativa meno costosa rispetto all'intervento militare.

Il problema più imminente che l'amministrazione Eisenhower doveva affrontare era quello di ridare credibilità agli Stati Uniti, dimostrando all'Unione Sovietica che il cambio di *leadership* non significava affatto un ammorbidimento della posizione americana. Il primo segno di questo cambiamento fu dato in Iran, dove il primo ministro Mohammed Mossadegh aveva provveduto a nazionalizzare le compagnie petrolifere anglo-americane e minacciava pubblicamente il governo dello scià Reza Palhevi, che gli rispose imponendo un regime milita-

re.²³ Mossadegh giocò allora la carta comunista, cercando di stringere rapporti più intensi con l'Unione Sovietica. A tal proposito, l'amministrazione Eisenhower decise di autorizzare la CIA a preparare un colpo di stato contro Mossadegh. L'evento risolutivo fu l'annuncio di un decreto dello scìa contenente la rimozione di Mossadegh. Al rifiuto di quest'ultimo, i suoi sostenitori e i comunisti del partito del *Tudeh* scesero in piazza, mentre lo scìa fuggiva in Italia, convinto che la partita fosse perduta. Fu a questo punto che il piano americano prese il via. Esso prevedeva aiuti economici e militari ai sostenitori dello scìa, i quali marciarono verso il centro di Teheran, impadronendosi dei più importanti edifici governativi. Mossadegh fu, quindi, sostituito dal generale Zahedi, il cui governo ricevette subito un'ingente quantità di aiuti da parte degli Stati Uniti.

La decisione di utilizzare la CIA quale strumento d'intervento politico costituì un ulteriore elemento innovativo per la politica estera nordamericana, e proprio il successo dell'operazione TPAJAX in Iran, insieme all'accresciuta reputazione della CIA, spinse Eisenhower e i fratelli Dulles a voler replicare l'impresa in Guatemala.

4. L'operazione PBSUCCESS: i preparativi e le operazioni paramilitari, psicologiche e di propaganda

Sulla base delle precedenti considerazioni si può dire che la propaganda contro Arbenz, svolta negli Stati Uniti da parte della UFCO, insieme al ricambio della presidenza statunitense siano stati fattori decisivi per

²³ Cfr. S.C. SCHLESINGER - S. KINZER - J.H. COATSWORTH, *Bitter Fruit: The Story of the American Coup in Guatemala*, Cambridge, MA, Harvard University, David Rockefeller Center for Latin American Studies, 1999, p. 111.

l'intervento in Guatemala. Dopo l'elezione di Eisenhower, la CIA cominciò a intraprendere nuovi studi volti a dimostrare che la persistenza di Arbenz alla presidenza del Guatemala costituisse un effettivo pericolo per tutta la regione.²⁴ Il 19 agosto 1953, lo *staff* del *National Security Council*, ritenendo che la forza politica comunista in Guatemala stesse progressivamente crescendo a discapito dell'indebolimento della posizione degli USA, decise che il governo Arbenz aveva posto una minaccia alla sicurezza nazionale sufficiente da autorizzare una *covert operation*, sulla base delle seguenti considerazioni: a) una politica di non intervento sarebbe stata un suicidio, dal momento che i piani dei comunisti, sotto la tutela di Mosca, non sarebbero stati abbandonati; b) un'inefficace difesa delle imprese americane sarebbe stata seguita da attacchi simili alle stesse compagnie nei paesi vicini, e conseguentemente verso altre industrie statunitensi situate in altri paesi dell'America Latina; c) qualsiasi soluzione sarebbe dipesa dall'azione statunitense, dal momento che le altre repubbliche americane non avevano né la capacità, né la decisione per agire.²⁵

Nelle settimane che seguirono, la CIA pianificò nei minimi dettagli un'iniziativa che prese in codice il nome incoraggiante di "Operazione

²⁴Anche in tal senso era impostato il lavoro di Adolf Berle, il dirigente del *Liberal Party of New York*. Egli sosteneva, nella sua relazione, che il caso guatemalteco costituisse la prova lampante della penetrazione in America Centrale del "comunismo del Cremlino", benché condividesse l'idea del presidente del Costa Rica, José Figueres, secondo la quale Arbenz non era comunista, ma soltanto un uomo debole e, pertanto, un potenziale simpaticizzante del comunismo. Cfr. SCHLESINGER - KINZER, *Bitter Fruit*, cit., p. 116.

²⁵ Cfr. *Draft NSC Policy Paper*, August 19, 1953, in FRUS, vol. IV, *Guatemala*, 1952-1954, cit., pp. 1074-1086.

Gli Stati Uniti e il Guatemala

PBSUCCESS”.²⁶ Questo piano rifletteva la fiducia che l’agenzia aveva nelle tattiche sviluppate nei primi sei anni della sua esistenza e messe in atto in Europa, Medio Oriente e Asia. La differenza, questa volta, era che le operazioni che componevano il piano sarebbero state applicate su una scala più grande e per un periodo di tempo più lungo.

L’operazione PBSUCCESS, descritta nel documento *Guatemala- General Plan of Action*,²⁷ redatto dal colonnello J.C. King, responsabile della divisione per l’emisfero occidentale, combinava guerra psicologica e azioni economiche, diplomatiche e paramilitari che avevano l’obiettivo di

«rimuovere segretamente e, se possibile senza spargimenti di sangue, la minaccia del governo controllato dai comunisti in Guatemala»,

oltre che

«di insediare e sostenere, segretamente, un nuovo governo favorevole agli Stati Uniti».²⁸

Allen Dulles, come direttore della CIA, dovendo fronteggiare altre questioni come la crescente crisi in Indocina, nominò come responsabile della supervisione dell’operazione Frank Wisner, il vice direttore dei piani operativi dell’agenzia, già distintosi in alcune missioni dell’OSS a Istanbul e Bucarest durante la seconda guerra mondiale. Altre due figure importanti nella gestione dell’operazione furono il già citato direttore

²⁶ A partire dagli anni '50 e fino agli anni '80, la CIA utilizzò dei nomi in codice (*cryptonyms*) per riferirsi a progetti, operazioni, persone e entità statali. La maggior parte dei nomi in codice era preceduto da un prefisso di due lettere chiamato “digramma”. Ogni digramma contrassegna un’area geografica o un’area funzionale in particolare. In breve, le prime due lettere di un nome in codice legano quest’ultimo ad un particolare luogo o tema.

²⁷ Cfr CIA, *King to Dulles, Guatemala - General Plan of Action*, September 11, 1953, in FOIA, Electronic Reading Room, *Guatemala Collection*, cit., pp. 1-238.

²⁸ *Ibid.*, p. 6.

della divisione per l'emisfero occidentale, J.C. King, e il colonnello Albert Haney, nominato comandante in capo delle operazioni sul campo.²⁹

Dopo alcuni incontri per definire le ultime questioni del piano ancora in sospeso, incontri in cui Dulles ebbe modo di ribadire che

«questa è un'operazione che ha la massima priorità per l'intera agenzia ed è la cosa più importante che abbiamo mai fatto»,³⁰

il direttore dell'agenzia diede la sua approvazione finale il 9 dicembre 1953, autorizzando un fondo di tre milioni di dollari per coprire l'intero progetto.³¹

Una volta ricevuta la luce verde dalla Casa Bianca, fu subito stabilito il quartier generale delle operazioni a Opa Locka,³² una base aeronavale alla periferia di Miami, in Florida. Con il nome in codice di LINCOLN, il quartier generale divenne presto il centro di coordinamento di tutte le attività, rendendo l'operazione PBSUCCESS la più alta priorità della CIA.

Un altro tassello importante nell'architettura del piano fu il ruolo dell'ambasciatore in Guatemala John E. Peurifoy. Precedentemente

²⁹ Cfr. IMMERMANN, *The CIA in Guatemala*, cit., pp. 137-138.

³⁰ *Contact Report*, [Washington], November 16, 1953, in FRUS, *Guatemala, 1952-1954*, vol. IV, cit., pp. 140-141.

³¹ Cfr. *Memorandum from Director of Central Intelligence Dulles to the Deputy Director for Plans (Wisner) and the Acting Deputy Director of Administration of the Central Intelligence Agency*, [Washington], December 9, 1953, *ibid.*, cit., pp. 155-156.

³² Cfr. IMMERMANN, *The CIA in Guatemala*, cit., p. 136; N. CULLATHER, *Operation PBSUCCESS: The United States and Guatemala 1952-1954*, Washington, DC, History Staff Center for the Study of Intelligence, Central Intelligence Agency, 1994, p. 38.

ambasciatore in Grecia, si era distinto per aver abilmente risolto, a favore dello schieramento di destra, la guerra civile scoppiata nel paese tra il 1951 e il 1953, durante la quale aveva avuto modo di collaborare con la CIA.³³ Il diplomatico della Carolina del Sud arrivò a Città del Guatemala nell'ottobre del 1953 con lo scopo di fungere da collegamento tra la CIA e il dipartimento di Stato. A tal proposito, l'agenzia preparò un sistema clandestino per far avere al nuovo ambasciatore le direttive che avrebbe dovuto seguire.³⁴ Nei mesi successivi, il nuovo ambasciatore cominciò a fare propaganda anti-comunista secondo il piano preparato dalla CIA e, nell'ambito di questo, Peurifoy riuscì anche ad avere un incontro diretto con Arbenz, durante il quale discussero per diverse ore su temi quali la UFCO e il comunismo. Peurifoy cercò anche di convincere Arbenz che l'influenza comunista nel suo governo era più forte di quanto egli stesso non pensasse. A seguito di tale discussione, Peurifoy comunicò con Dulles, dichiarando di aver parlato a lungo con Arbenz e di aver capito che,

«sebbene Arbenz non sia un comunista, otterrà sicuramente che qualcuno di loro (comunisti) lo segua»;³⁵

egli concluse, inoltre, che – a suo parere – i metodi risolutivi diplomatici non sarebbero serviti in Guatemala per impedire una diffusione ine-

³³ Cfr. P. GLEIJESES, *Shattered Hope: The Guatemalan Revolution and the United States, 1944-1954*, Princeton, NJ, Princeton University Press, 1991, p. 143.

³⁴ Ogni volta che la CIA avesse voluto istruire Peurifoy da Washington, avrebbe contattato il sottosegretario Bedell Smith per assicurare il coordinamento. Il dipartimento di Stato avrebbe, quindi, trasmesso un messaggio attraverso i canali della CIA alla stazione dell'agenzia in Guatemala. Per garantire che non ci fossero perdite di notizie o malintesi, un agente avrebbe portato a mano le istruzioni per l'ambasciatore. Cfr. IMMERMANN, *The CIA in Guatemala*, cit., p. 138.

³⁵ *The Ambassador in Guatemala (Peurifoy) to the Department of State, Guatemala [City], December 17, 1953*, in FRUS, *Guatemala, 1952-1954*, vol. IV, cit., pp. 1091-1093.

vitabile del comunismo nel paese e, di conseguenza, nella regione del Centro America. Da quel momento in poi, l'ufficio dell'ambasciata divenne uno dei punti nevralgici dell'operazione e sarebbe rimasto tale fino alla conclusione del rovesciamento di Arbenz.

Rimaneva, ora, un ultimo ruolo da assegnare, quello del liberatore della patria che avrebbe sconfitto le forze comuniste e sostituito Arbenz, una volta che fosse stato spodestato. Bisognava, quindi, trovare un personaggio che fosse un esule guatemalteco e che assecondasse i piani della CIA. Inizialmente, si pensò al generale Miguel Ydígoras Fuentes, un ex funzionario della dittatura di Ubico avvezzo alla corruzione, ma con qualche capacità dirigenziale. Secondo i funzionari della CIA, Ydígoras era «ambizioso, opportunista e senza scrupoli»³⁶ e aveva fama di razzista nei confronti degli indigeni, ma non incontrò il favore della *United Fruit*, che, invece, preferì l'avvocato Juan Cordova Cerna. Costui era considerato un giurista distinto e rispettato: nonostante avesse fatto parte della giunta rivoluzionaria dopo la sconfitta di Ubico, aveva finito per odiare Arbenz, perché lo riteneva responsabile della morte di un suo figlio.³⁷ Nonostante la scelta fosse ricaduta su Cordova, egli alla fine perse l'occasione di ricoprire il ruolo assegnatogli dalla CIA, in quanto ammalato di cancro. Al suo posto, Cordova propose il nome del colonnello Carlos Castillo Armas, acerrimo oppositore e nemico di Arbenz,³⁸ già fattosi notare durante la fallita operazione PBFORTUNE, quasi un anno prima.

³⁶ Cfr. CIA, M. YDÍGORAS FUENTES, *Ydigora's file*, Undated, in FOIA, Electronic Reading Room, *Guatemala Collection*, cit., pp. 1-2.

³⁷ Cfr. CULLATHER, *Operation PBSUCCESS*, cit., p. 87.

³⁸ Cfr. *Stage One Report Prepared in the Central Intelligence Agency*, Washington, October 22, 1953, in FRUS, *Guatemala*, 1952-1954, vol. IV, cit., pp. 127-132.

La CIA decise di mettere a disposizione di Castillo Armas dieci gruppi paramilitari. Come campo di addestramento si scelse il Nicaragua, in quanto l'agenzia poteva contare sull'appoggio incondizionato del suo presidente, Anastasio Somoza. I primi addestramenti, anche essi affidati ad agenti della CIA, iniziarono nel febbraio 1954 in due campi, per un totale di 300 mercenari. Vennero preparati, inoltre, 12 piloti in un piccolo aeroporto a Puerto Cabezas sulla costa dell'Atlantico.³⁹ Per rifornire le truppe degli armamenti necessari fu creata una compagnia internazionale di armi, totalmente fittizia, che venne dotata di un capitale di 100.000 dollari, la *InterArmco*, attraverso la quale furono distribuite ai mercenari dell'“esercito di liberazione” tutte le armi e le munizioni disponibili.⁴⁰ Nonostante l'assassinio non fosse espressamente contemplato («L'assassinio è una misura estrema che non viene normalmente utilizzata in operazioni clandestine»),⁴¹ fu redatto uno studio sui metodi di assassinio utilizzato per l'addestramento degli uomini di Castillo Armas. L'idea era quella di formare delle squadre di assassini professionisti, chiamate “gruppi K”.⁴² Infine, per dare una dimensione ideologica al movimento di liberazione nazionale di Armas e per supplire alla mancanza di una filosofia politica che lo connotasse, fu creato un partito politico *ad hoc*, il cui

³⁹ Cfr. SCHLESINGER - KINZER, *Bitter fruit*, cit., p. 130; CULLATHER, *Operation PBSUCCESS*, cit., p. 55.

⁴⁰ Cfr. *ibid.*, p. 115; G.F. TREVERTON, *Covert Action: The Limits of Intervention in the Postwar World*, New York, Basic Books, 1989, p. 37.

⁴¹ *A Study of Assassination Unsigned*, undated, in NATIONAL SECURITY ARCHIVE [d'ora in avanti, NSA], *CIA Documents on Guatemala's 1954 Coup*, pp. 1-17, in <http://www.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB4/>.

⁴² Cfr. G.K. HAINES, CIA History Staff Analysis, *CIA and Guatemala Assassination Proposals 1952-1954*, in NSA, *CIA Documents on Guatemala's 1954 Coup*, cit., pp. 1-12. Accanto a questo studio compaiono, poi, altri documenti, quali la lista dei nominativi di comunisti da eliminare subito dopo il colpo.

programma si basava sul piano di Tegucigalpa (*Plan de Tegucigalpa*), un manifesto nel quale erano abbozzati gli obiettivi principali della battaglia contro Arbenz e l'impegno dei ribelli a formare un governo che avrebbe rispettato i diritti umani, protetto la proprietà privata e i capitali stranieri e accettato le raccomandazioni delle Nazioni Unite.⁴³

Oltre all'addestramento di gruppi paramilitari, fu avviato anche un programma parallelo di propaganda e di destabilizzazione psicologica. Utilizzando la rete anti-comunista creata dai dissidenti guatemaltechi, il capo delle operazioni politiche e psicologiche del quartier generale "Lincoln" sviluppò un'importante campagna contro il governo Arbenz. Parte di questo programma includeva la spedizione di lettere minatorie, avvisi di morte e telefonate notturne a funzionari del partito comunista, ufficiali dell'esercito o semplici collaboratori.⁴⁴ Venivano recapitate, inoltre, bare di cartone o capestri e dipinte frasi sui muri delle abitazioni degli obiettivi del tipo "qui vive un agente di Mosca". Tale «guerra di nervi contro gli obiettivi chiave»,⁴⁵ come veniva chiamata, aveva lo scopo di abbassare il morale, confondere e scoraggiare il nemico, preparando così la giusta atmosfera psicologica per quando sarebbe avvenuta l'invasione da parte di Castillo Armas. Le operazioni non si limitarono solo ad atti intimidatori, ma anche alla distribuzione di volantini, manifesti e di slogan sui muri, che incitavano a combattere contro i comunisti.

⁴³ Cfr. CIA, *Plan de Tegucigalpa*, March 15, 1954, in FOIA, Electronic Reading Room, *Guatemala Collection*, cit., pp. 1-9.

⁴⁴ Cfr. CIA, *To Lincoln "Tactical Instructions" (part II)*, May 16, 1954, in FOIA, Electronic Reading Room, *Guatemala Collection*, cit., pp. 1-5.

⁴⁵ *To Lincoln "Instructions Nerve War against Individual"*, June 9, 1954, *ibid.*, cit., pp. 1-8. Si veda, inoltre, *A Suggested Plan for Psychological Warfare Operation in Connection with Over-All Guatemalan Operations*, *ibid.*, cit., pp. 1-43.

Gli Stati Uniti e il Guatemala

Tuttavia, la colonna portante di tutta l'operazione di propaganda fu la creazione di una stazione radiofonica, i cui programmi iniziarono ad andare in onda il primo maggio 1954. La «Voz de la Liberación»,⁴⁶ come si faceva chiamare, trasmetteva una combinazione di sceneggiati popolari dai temi anticomunisti, notizie e propaganda antigovernativa. Gli annunciatori, che affermavano di trasmettere da una località «nel profondo di una giungla»,⁴⁷ esortavano il popolo guatemalteco a resistere al comunismo e al regime di Arbenz e ad aiutare le forze di liberazione del colonnello Armas. Ricordavano, inoltre, ai soldati il loro dovere di proteggere la patria da ideologie straniere e avvertivano le donne di tenere lontani i loro mariti dalle riunioni del partito comunista e dell'unione dei lavoratori. Destinatari di questa campagna di propaganda erano, quindi, le donne, i lavoratori, gli intellettuali e soprattutto i soldati dell'esercito, che più di tutti rappresentavano

«la chiave per la stabilità del regime di Arbenz, avendo il potere di generare un rapido e decisivo cambiamento nella situazione politica»⁴⁸

⁴⁶ Cfr. PBSUCCESS, *The Sherwood Tapes*, *ibid.*, cit., pp. 1-346.

⁴⁷ In realtà, i programmi radiofonici venivano registrati a Miami in Florida da una *team* di esuli guatemaltechi, due uomini e una donna. Successivamente, le cassette venivano spedite in una stazione di trasmissione oltre i confini del Guatemala, denominata "Sherwood". Verso le ultime fasi del piano, gli annunciatori furono trasferiti direttamente in questa struttura. Cfr. CULLATHER, *Operation PBSUCCESS*, cit., p. 61; CIA *Selection of Site for Sherwood Program*, March 5, 1954, in FOIA, Electronic Reading Room, *Guatemala Collection*, cit., pp. 1-5.

⁴⁸ *Special Paper Prepared in the Division of Research for Latin America, Department of State*, [Washington], May 26, 1954, in FRUS, *Guatemala, 1952-1954*, vol. IV, cit., pp. 81-84. Cfr., inoltre, *Paper Prepared in Operation PBSUCCESS Headquarters in Florida*, [place not declassified], undated, *ibid.*, cit., p. 274.

attraverso la loro fedeltà e il loro consenso. Secondo il supervisore del programma, David Attlee Philips, l'operazione denominata "*Sherwood*", ebbe un importante ruolo nel successo del piano PBSUCCESS, poiché – acquisendo un costante alto numero di ascoltatori – riuscì a sollevare dubbi sulla legittimità del governo, a influenzare importanti settori della società guatemalteca contro il comunismo e a porre l'accento sull'inevitabilità della liberazione ad opera dei ribelli comandati da Castillo Armas.⁴⁹

Come risposta a queste pressioni, il governo Arbenz revocò la libertà di parola e di assemblea con decreti ufficiali e procedette ad arresti indiscriminati e a intimidazioni nei confronti di giornali e radio. Le operazioni di propaganda ebbero successo, in particolar modo nel trasformare il Guatemala in quel tipo di regime repressivo che gli Stati Uniti stavano descrivendo a livello internazionale.

5. *L'invasione*

Per quasi un anno, l'amministrazione Eisenhower aveva posto le basi per rovesciare il governo di Arbenz e gli ultimi avvenimenti del mese di maggio spinsero i vertici della CIA a pensare che i tempi fossero maturi per dare avvio all'ultima operazione, quella che avrebbe decretato il successo o il fallimento del piano PBSUCCESS.

Il 18 giugno alle ore 8:20 p.m.,⁵⁰ Castillo Armas iniziò l'invasione, conducendo le sue truppe stanziato in Honduras oltre il confine con il

⁴⁹ Cfr. CULLATHER, *Operation PBSUCCESS*, cit., p. 62; *Contact Report*, Washington, April 28, 1954, in FRUS, *Guatemala, 1952-1954*, vol. IV, cit., pp. 262-267.

⁵⁰ Cfr. *Editorial Note*, *ibid.*, cit., p. 347.

Guatemala. Divisi in quattro gruppi, i 480 soldati del *Libertador* avrebbero dovuto compiere quattro incursioni separate per disorientare l'esercito e per evitare che l'intera forza ribelle fosse sconfitta in un solo scontro. Il gruppo più numeroso, 198 soldati, avrebbe attaccato Puerto Barrios, un altro gruppo di 122 ribelli si sarebbe diretta verso Zacapa, sede del presidio di frontiera più grande dell'esercito, mentre Castillo Armas avrebbe comandato l'ultimo gruppo di cento soldati divisi in due squadre verso le città di confine di Esquipulas e Chiquimula. Una volta conquistati questi obiettivi, le squadre si sarebbero riunite e avrebbero marciato verso la capitale.⁵¹

I piani, però, non andarono come previsto. Le forze ribelli subirono pesanti sconfitte sia a Zacapa, che a Puerto Barrios. Solo Armas riuscì a malapena a prendere Esquipulas, a circa 5 chilometri al di là del confine, dove gli fu ordinato di aspettare in attesa di nuovi sviluppi. Un memorandum della CIA al presidente Eisenhower spiega le ragioni delle difficoltà incontrate dalle forze di liberazione, svelando il vero scopo dell'invasione:

«L'azione del colonnello Castillo Armas – si legge nel memorandum – non deve essere considerata in alcun modo come un'operazione militare convenzionale. Il suo successo non dipende dalla dimensione e dalla forza dell'apparato militare a sua disposizione, ma piuttosto dalla possibilità che la sua entrata in scena scateni una sollevazione popolare contro il regime [...]. L'intero sforzo, quindi, dipende più dall'impatto psicologico, che dall'effettiva forza militare, sebbene il successo di questa particolare azione dipenda anche e soprattutto dalla capacità di

⁵¹ Cfr. CULLATHER, *Operation PBSUCCESS*, cit., pp. 70-71.

Castillo Armas di creare e mantenere per un breve periodo di tempo *l'impressione* di una forza militare schiacciante». ⁵²

Ma, all'invasione di Castillo Armas non seguì una rivolta spontanea della popolazione, come la CIA aveva previsto. Dopo soli tre giorni dall'inizio dell'invasione,

«i risultati degli sforzi per rovesciare il regime del presidente Arbenz in Guatemala rimanevano molto in dubbio», ⁵³

ma, nonostante ciò, Wisner non aveva alcuna intenzione di lasciare che gli eventi seguissero il loro corso naturale. La CIA, infatti, aveva ancora due armi importanti a sua disposizione: gli areoplani, di cui era composta la forza aerea di Castillo Armas, e l'introvabile stazione radio della «Voz de la Liberación». Nel tentativo di recuperare l'iniziativa, furono autorizzati dei bombardamenti su piccoli obiettivi, ⁵⁴ come depositi di munizione o di carburante, ma il vero scopo di queste incursioni era quello di generare il panico e di aumentare la pressione psicologica nelle file dell'esercito, considerato come l'unico vero fattore capace di rovesciare Arbenz. A questo proposito, i piloti che la CIA aveva assoldato per pilotare i vecchi cacciabombardieri risalenti alla seconda guerra mondiale sganciarono sulla capitale dei rudimentali ordigni composti da dinamite attaccata a bombe a mano o taniche di benzina e qualsiasi altra cosa fosse capace di generare un'esplosione molto rumorosa. ⁵⁵ Inoltre, nonostante le insistenti richieste di Castillo Armas,

⁵² *Memorandum by the Director of Central Intelligence (Dulles) to the President*, Washington, June 20, 1954, in FRUS, *Guatemala*, 1952-1954, vol. IV, cit., pp. 1174- 1176.

⁵³ *Ibid.*

⁵⁴ Cfr. *Telegram from the Central Intelligence Agency to the CIA Station in Guatemala*, Washington, June 20, 1954, *ibid.*, cit., p. 358; *Lincoln to Director*, LINC 4071, June 19, 1954, in CIA, FOIA, Electronic Reading Room, *Guatemala Collection*, cit., pp. 1-2.

⁵⁵ Cfr. IMMERMANN, *The CIA in Guatemala*, cit., p. 164.

Gli Stati Uniti e il Guatemala

all'aviazione fu espressamente vietato di attaccare le guarnigioni dell'esercito poiché questo

«avrebbe provocato il [loro] onore e prestigio costringendoli a unirsi a favore di Arbenz contro i ribelli».⁵⁶

L'effettività dei *raid* e dell'avanzata di Castillo venivano poi enfatizzati e ingigantiti dagli *speakers* della radio clandestina, l'unica in grado di poter essere ascoltata, dal momento che la CIA aveva bloccato i segnali delle comunicazioni radio per evitare che notizie dettagliate raggiungessero la capitale. Nel tentativo di mettere a tacere le trasmissioni, Arbenz ordinò che fosse sospesa la fornitura di energia elettrica, ma il *black out* che ne seguì non fece altro che aumentare la tensione. Centinaia di persone incominciarono a fuggire dalla città, preoccupate dalle voci di un imminente arrivo di Castillo Armas.⁵⁷

Nonostante l'assenza dell'aviazione dell'esercito guatemalteco,⁵⁸ la contraerea riuscì comunque a colpire numerosi velivoli, costringendo Armas a richiedere ulteriori rinforzi. Il 22 giugno, i fratelli Dulles e l'assistente del segretario di Stato, Henry Holland, s'incontrarono con il presidente nella Sala Ovale della Casa Bianca per discutere di un eventuale intervento degli Stati Uniti per sostituire i mezzi persi dai ribelli. Holland sconsigliò l'invio di altri aerei, insistendo sul fatto che, se i paesi latino-americani fossero venuti a conoscenza di questa iniziativa,

⁵⁶ *Telegram from the Central Intelligence Agency to Operation PBSUCCESS Headquarters in Florida*, Washington, June 19, 1954, in FRUS, *Guatemala*, 1952-1954, vol. IV, cit., pp. 307-371.

⁵⁷ Cfr. IMMERMANN, *The CIA in Guatemala*, cit., p. 165.

⁵⁸ A causa di precedenti episodi di diserzione, Arbenz aveva vietato ai suoi piloti di alzarli in volo. Cfr. *ibid.*, p. 166; K.W. MCMAHAN, *The Situation in Guatemala as of 20 June*, Washington, June 20, 1954, in FRUS, *Guatemala*, 1952-1954, vol. IV, cit., pp. 1174-1176.

l'avrebbero interpretata come un intervento negli affari interni del Guatemala, cosa che avrebbe avuto un impatto negativo sui rapporti degli Stati Uniti con tali paesi. Allen Dulles, invece, informò il presidente che con i cacciabombardieri le possibilità di successo per Castillo Armas non erano superiori al venti per cento, ma senza di essi erano pari a zero. Grazie alla sua esperienza militare, Eisenhower riconobbe l'importanza del supporto aereo, e decise così di acconsentire alla richiesta.⁵⁹

Nel frattempo, un'altra battaglia, questa volta diplomatica, si stava combattendo alle Nazioni Unite. Il giorno seguente l'inizio dell'invasione, il ministro degli Esteri Guillermo Torriello, scavalcando l'organizzazione degli Stati Americani, chiese al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di intervenire per fermare l'aggressione esterna. L'amministrazione Eisenhower si oppose fermamente, ritenendo che la questione dovesse essere esaminata all'interno dell'OSA, in quanto la controversia derivava da una disputa interna tra Castillo Armas e Arbenz. Il consiglio di Sicurezza esaminò la richiesta del Guatemala nella sessione d'emergenza il 20 giugno 1954. Com'è consuetudine in questi casi particolari, il presidente del Consiglio invitò a partecipare alla riunione anche i rappresentanti del Guatemala, Nicaragua e Honduras. Il rappresentante degli Stati Uniti, Henry Cabot Lodge, aprì l'incontro ricordando che Brasile, Colombia e Cuba avevano già raccomandato che la questione dovesse essere trattata in sede OSA. La parola passò, poi, all'ambasciatore del Guatemala, Castillo-Ariolla, che accusò gli

⁵⁹ Cfr. *Editorial Note*, in FRUS, *Guatemala*, 1952-1954, vol. IV, cit., p. 1177; CULLATHER, *Operation PBSUCCESS*, cit., p. 81.

Stati Uniti e la *United Fruit Company* di essere i responsabili della ribellione. Dopo aver aggiornato il consiglio sugli avvenimenti più recenti, Ariolla informò i suoi membri che il suo paese declinava rispettosamente l'offerta dell'OSA di prendere in considerazione la situazione e li esortò a mandare una squadra di osservatori per verificare la situazione. Solamente l'Unione Sovietica parlò in favore della posizione del Guatemala, nonostante che Francia e Gran Bretagna ammettessero che l'ONU avesse la responsabilità di ristabilire la pace e di avallare ogni proposta costruttiva in quella direzione.⁶⁰ Infine, anche Cabot Lodge prese la parola difendendo Eisenhower e Dulles dalle accuse; al termine del suo discorso, si rivolse all'Unione Sovietica dicendo:

«State fuori da questo emisfero e non cercate di dare vita ai vostri piani e alle vostre cospirazioni qui».⁶¹

I membri votarono dieci a uno a favore della presentazione delle denunce del Guatemala davanti all'OSA. Quest'ultima selezionò una squadra di osservatori per chiarire i fatti e portare la situazione verso una soluzione pacifica, ma ben presto la situazione precipitò.

Spaventato da una serie di trasmissioni radiofoniche, che dichiaravano che due colonne di numerosi soldati ben armati stavano arrivando alle porte della città, il 25 giugno Arbenz commise il suo ultimo errore. Il presidente ordinò all'esercito di distribuire le armi ai civili che gli dimostravano fedeltà per continuare a combattere, ma ormai era troppo

⁶⁰ Cfr. *The United States Representative at the United Nations (Lodge) to the Department of State*, New York, June 24, 1954, in FRUS, *Guatemala*, 1952-1954, vol. IV, cit., p. 1185.

⁶¹ H. CABOT LODGE, *The Guatemalan Complaint before the Security Council*, in «Department of State Bulletin», XXXI, 784, July 5, 1954, p. 28.

tardi: infatti i capi delle varie sezioni dell'esercito, preoccupati che il protrarsi delle ostilità potesse portare all'intervento diretto dei *marines* degli Stati Uniti, disobbedirono all'ordine presidenziale. Invece di procedere alla distribuzione delle armi, chiesero ad Arbenz di rassegnare le dimissioni o di venire a patti con Castillo Armas.⁶² Il presidente, così, si accorse di non avere più nemmeno l'appoggio e la lealtà del suo esercito e, pertanto, di non avere più nessuna garanzia di essere difeso. Nei giorni seguenti, le false voci della radio e il lavoro accuratissimo dell'ambasciatore Peurifoy nel convincere Torriello che il paese stava chiedendo un ricambio diedero la stoccata finale. Il 27 giugno, Arbenz era decisamente ormai privo di ogni iniziativa per poter salvare il suo paese. Rendendosi conto che il popolo lo aveva definitivamente abbandonato, fece un discorso alla radio rivolto ai cittadini guatemaltechi, discorso in cui sostenne che avrebbe lasciato la presidenza nelle mani del suo fedele collaboratore, il colonnello Carlos Enrique Díaz, con la garanzia che non avrebbe mai trattato con i ribelli.

Con la caduta di Arbenz, fuggito poi in Messico, l'obiettivo principale di PBSUCCESS poteva dirsi raggiunto. Come lo stesso Wisner disse pochi giorni dopo:

«Una grande vittoria è stata raggiunta, questo trionfo è tanto più notevole in virtù delle estreme difficoltà che abbiamo incontrato e delle basse probabilità di successo che ci sono state attribuite fin dall'inizio dell'operazione. L'energia e la dedizione del personale presso la stazione Lincoln e la stazione sul campo

⁶² Cfr. GLEIJESES, *Shattered Hope*, cit., pp. 342-345.

Gli Stati Uniti e il Guatemala

sono state davvero eccezionali e sono servite da ispirazione e sfida a tutti noi al quartier generale». ⁶³

6. *Conclusion*

Dopo la fine del piano PBSUCCESS, Frank Wisner diede il via a una nuova operazione chiamata PBHISTORY, ⁶⁴ finalizzata a sfruttare il successo del colpo di Stato e a trovare qualsiasi documento che dimostrasse il coinvolgimento sovietico. Con l'aiuto dell'esercito di Castillo Armas, il *team* degli analisti della CIA recuperò più di 500.000 documenti, la maggior parte dei quali, però, aveva solo un'importanza limitata. ⁶⁵ Anche lo stesso Ronald M. Schneider, un ricercatore che esaminò questi documenti nel suo libro *Communism in Guatemala 1944-1954*, ⁶⁶ non trovò mai prove certe del controllo sovietico, ma solo tracce del fatto che i comunisti guatemaltechi avessero agito da soli e senza alcuna guida o aiuto esterno. L'operazione produsse abbastanza materiale da poter presentare un rapporto al *National Security Council*, ai membri del senato e a tutti gli altri funzionari interessati. Questo conteneva documenti sulla riforma agraria inviati dalla Cina comunista, prove che Arbenz avesse cercato di comprare ulteriori armi, foto della sua libreria personale contenente libri di letteratura marxista e varie lettere e tele-

⁶³ *Telegram from the Central Intelligence Agency to Operation PBSUCCESS Headquarters in Florida*, Washington, June 30, 1954, in FRUS, *Guatemala*, 1952-1954, vol. IV, cit., p. 409.

⁶⁴ Cfr. *Editorial Note*, *ibid.*, cit., p. 447.

⁶⁵ Cfr. CULLATHER, *Operation PBSUCCESS*, cit., p. 87.

⁶⁶ Cfr. R.M. SCHNEIDER, *Communism in Guatemala, 1944-1954*, New York, Octagon Books, 1978, p. 145.

grammi che rivelavano una «forte inclinazione per i comunisti». ⁶⁷ Sebbene Wisner volesse altro materiale incriminante, il rapporto finale fu sufficiente ad impressionare tutto lo *staff* dell'NSC.

Attraverso l'uso di operazioni di propaganda e di guerriglia psicologica, la CIA riuscì a forzare Arbenz a dare le dimissioni, evitando l'uso della forza diretta. Tuttavia, se Arbenz avesse resistito e avesse continuato a lottare contro il piccolo esercito di Castillo Armas, la principale risorsa dell'agenzia sarebbe venuta meno, lasciando così il presidente in pieno controllo del suo esercito e con tutta la sua autorità di governo. A parte gli elementi di pura fortuna che portarono alle dimissioni di Arbenz, molti avvenimenti inaspettati, come per esempio il fallimento della prima operazione PBFORTUNE, azioni non autorizzate e innumerevoli fughe di notizie avrebbero potuto far fallire il piano. Esattamente come successe anche per l'operazione TPAJAX in Iran, l'esito positivo dell'operazione PBSUCCESS fu dovuto al culmine di situazioni favorevoli abilmente sfruttate dalla CIA, creando l'illusione di qualcosa di molto più grande, potente e meglio organizzato.

In Guatemala, l'amministrazione Eisenhower e la CIA ebbero successo nel rovesciare un *leader* filo-comunista, ma fallirono, però, nel mettere al suo posto un sostituto adeguato, condannando il paese ad un nuovo periodo di dittatura. In altre parole, PBSUCCESS raggiunse l'obiettivo di breve termine di rimuovere Arbenz dal potere, ma non raggiunse quello di lungo termine di un governo stabile e indipendente. Con il suo governo repressivo e corrotto, Armas si alienò sempre di più

⁶⁷ *Deputy Director Plans to Director of Central Intelligence, Final Summary Report of PBHISTORY Project*, October 29, 1954, in CIA, FOIA, Electronic Reading Room, *Guatemala Collection*, cit., p. 4.

Gli Stati Uniti e il Guatemala

il favore dei partiti moderati e dei suoi stessi sostenitori. Il suo governo terminò con il suo assassinio nel 1957, cui seguì un lungo periodo di guerra civile, caratterizzato da brutalità e disordini su larga scala e da incertezze politiche, ancora oggi evidenti.

